

**MISURA PROGETTI INTEGRATI DI FILIERA****1. DESCRIZIONE DELLA MISURA****1.1- Descrizione generale**

Il PSR ha introdotto il criterio di integrazione tra le misure al fine di migliorare la qualità, cioè l'efficacia del sostegno pubblico favorendo, in primo luogo, un approccio "progettuale" nella fase di definizione/selezione degli interventi, conseguentemente, una maggiore integrazione tra gli interventi specifici, condizione questa ritenuta utile per la manifestazione di possibili effetti sinergici.

In questo ambito si inserisce il progetto integrato di filiera (PIF), quale complesso di misure tra loro coordinate attuate da un'aggregazione di soggetti rappresentanti i diversi segmenti di una determinata filiera produttiva agroalimentare, finalizzate a raggiungere obiettivi specifici e settoriali, in grado di valorizzare e potenziare l'intero comparto produttivo.

Il progetto dovrà contenere i seguenti aspetti fondamentali:

1. Identificazione di un obiettivo specifico, fortemente focalizzato, concreto e sostenibile dal punto di vista tecnico ed economico in grado di contribuire allo sviluppo generale del settore di intervento attraverso la condivisione con i diversi operatori partecipanti alla filiera.

L'obiettivo deve:

- rappresentare l'elemento caratterizzante tutti gli interventi proposti nell'ambito delle singole misure;
- essere coerente con gli obiettivi di programmazione regionale di settore;
- rappresentare, in base all'analisi del contesto socio-economico contenuta nel PSR che evidenzia criticità e i fabbisogni del settore, un'opportunità di sviluppo dello stesso;

2. presenza di una pluralità di soggetti partecipanti collegati tra loro da vincoli a carattere contrattuale in cui vengono evidenziate obblighe e responsabilità reciproche nella realizzazione del progetto nella sua interezza e nel raggiungimento delle specifiche finalità.

3. individuazione nell'ambito dei soggetti beneficiari di misura di un soggetto proponente che agisca in nome e per conto dei soggetti beneficiari e assuma il ruolo di coordinatore.

4. coerenza di ciascun intervento attuato dai beneficiari con la strategia progettuale che deve concorrere alla realizzazione dell'obiettivo e deve essere correlato agli interventi effettuati dagli altri beneficiari.

**1.2 - Obiettivi**

La finalità generale del PIF è quella di consentire l'incremento del valore aggiunto per tutti i segmenti della filiera, ponendo in essere strategie di intervento che migliorino la competitività dei sistemi agricoli ed agroalimentari, rimuovendo le criticità tipiche del settore e potenziandone i singoli comparti, in un contesto di filiera ed in un'ottica di sviluppo integrato.

Il progetto di filiera:

- sviluppa iniziative innovative di programmazione integrata;
- sviluppa l'innovazione tecnologica ed organizzativa;
- incrementa il valore aggiunto delle filiere agroalimentari;
- consente un'adeguata ricaduta sui produttori di base migliorandone la redditività;
- assicura una adeguata integrazione e concentrazione funzionale degli interventi;
- migliora la competitività dei sistemi agricoli e agroalimentari in un contesto di filiera;
- qualifica il ruolo economico-produttivo dell'agricoltura;
- organizza l'offerta di prodotto;
- favorisce il legame produttivo tra imprese e territorio;
- consente la formazione e il rafforzamento delle capacità imprenditoriali e della cultura d'impresa in tutti i segmenti della filiera.

**1.3 - Ambito territoriale di applicazione**

Gli interventi previsti possono essere realizzati sull'intero territorio regionale.

#### 1.4 Ambito operativo

L'insieme delle operazioni dovranno ricomprendere tutti i seguenti segmenti della filiera:

- a) produzione primaria;
- b) trasformazione;
- c) commercializzazione.

Per il solo settore florovivaistico nel quale non è presente una vera e propria fase di trasformazione si ammettono progetti in cui sono presenti i segmenti della produzione primaria e della commercializzazione.

Il progetto di filiera dovrà svilupparsi all'interno dei settori :

- Lattiero-caseario (latte bovino);
- Vitivinicolo;
- Ortofrutticolo (colture comprese nella OCM Ortofrutta e patate);
- Carne (bovino, suino, avicolo, , uova);
- Grandi colture (mais, frumento, soia, girasole, mangimi);
- Oleicolo;
- Florovivaismo;
- Altri settori ( riso, produzioni di nicchia, cereali e oleoproteginose minori, sementi, piante da fibra, piante officinali, allevamenti minori, conigli, altre produzioni minori non ricomprese altrimenti);

## 2. SOGGETTI RICHIEDENTI

Possono presentare istanze a valere sulla presente misura esclusivamente le imprese costituite in forma associata.

### 2.1 - Soggetto proponente

E' rappresentato esclusivamente da un'aggregazione di imprese della filiera agroalimentare costituita sotto forma di associazione temporanea di imprese (ATI) che non potrà sciogliersi prima del terzo anno successivo alla conclusione del progetto.

La costituzione dell'ATI non è richiesta per i progetti che coinvolgano esclusivamente una sola società, con i relativi soci, che abbia come obbligo statutario il conferimento del prodotto (es. cooperativa, organizzazione di produttori).

La presentazione della "domanda-obiettivo" contenente il progetto integrato da parte di soggetti raggruppati (ATI) determina la loro responsabilità solidale nei confronti dell'organismo pagatore regionale.

È consentita la presentazione di progetti da parte di ATI, anche se non ancora formalmente costituite.

Ai fini della costituzione del raggruppamento temporaneo, i partecipanti al progetto devono conferire, con un unico atto, mandato collettivo speciale con rappresentanza ad uno di essi, detto mandatario il quale presenterà la "domanda-obiettivo" contenente il progetto in nome e per conto di una pluralità di beneficiari (imprese mandanti), assumerà la funzione di coordinamento generale.

La relativa procura è conferita al legale rappresentante dell'operatore economico mandatario.

Al mandatario spetta la rappresentanza esclusiva, anche processuale, dei mandanti nei confronti dell'organismo pagatore regionale per tutte le operazioni e gli atti di qualsiasi natura dipendenti dalla realizzazione del progetto, anche dopo il collaudo, o atto equivalente, fino alla estinzione di ogni rapporto. L'organismo pagatore tuttavia, può far valere direttamente le responsabilità facenti capo ai mandanti.

Il rapporto di mandato non determina di per sé organizzazione o associazione degli operatori riuniti, ognuno dei quali conserva la propria autonomia ai fini della gestione, degli adempimenti fiscali e degli oneri sociali.

All'interno dell'atto costitutivo dell'ATI od in un documento ad esso allegato vengono individuati gli impegni e le responsabilità reciproche nell'ambito di realizzazione delle singole operazioni ivi comprese le clausole relative agli obblighi e modalità di conferimento e di commercializzazione del prodotto.

Possono ricoprire la figura di impresa mandataria i soggetti di seguito indicati:

- a) Associazioni di Organizzazioni di produttori riconosciute;

- b) Organizzazioni di produttori riconosciute in base al Reg. Ce 2200/96 per il settore ortofrutticolo e al D.Lvo 102/2005 per gli altri settori;
- c) Cooperative agricole e loro consorzi non associate ad OP;
- d) Consorzi di tutela del prodotto;
- e) Imprese di trasformazione e commercializzazione.

Il soggetto mandatario dovrà essere obbligatoriamente anche beneficiario di una delle misure proposte. Nella fase di formazione del Progetto Integrato di Filiera, il soggetto proponente garantisce il rispetto del principio di concorrenza tra gli operatori economici favorendo la libera partecipazione di tutti gli interessati i cui interventi siano compatibili con le finalità e gli obiettivi del progetto medesimo.

## 2.2 Soggetti beneficiari e requisiti di ammissibilità

Le imprese beneficiarie sono rappresentate da tutte le ditte mandanti e dalla mandataria identificate nell'atto costitutivo dell'Associazione Temporanea d'Impresa. Per quanto riguarda la tipologia e i requisiti di ammissione dei soggetti beneficiari si fa riferimento a quanto previsto nelle schede delle singole misure del presente bando.

Tutti i requisiti richiesti devono essere posseduti da ciascun soggetto beneficiario al momento della presentazione del progetto o al più tardi alla scadenza del bando, pena l'esclusione dal progetto stesso.

Ciascun soggetto può partecipare ad un solo progetto di filiera, ad eccezione degli organismi di formazione ai quali è concesso di partecipare a più di un progetto di filiera.

Pertanto risulteranno esclusi da tutti i progetti i partecipanti che risultassero richiedenti in più progetti integrati di filiera.

## 3. MISURE E SPESE AMMISSIBILI

### 3.1 Misure ammissibili

Le misure del PSR che possono contribuire all'attuazione del PIF, sulla base delle specifiche esigenze del progetto e delle specificità del comparto produttivo interessato sono le seguenti:

- Misure di sistema: ricadono su più beneficiari o destinatari dell'intervento e/o aventi una ricaduta sull'intera filiera:
  - 111 “Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale” limitatamente ad interventi di informazione nell'ambito dell'azione 1 attraverso la realizzazione di almeno due interventi informativi ciascuno della durata di 24 ore
  - 114 “Utilizzo dei servizi di consulenza” azione 1 attraverso la realizzazione di interventi di consulenza rivolti a un numero di imprese pari almeno al 20 % delle aziende agricole partecipanti al PIF;
  - 124 “Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo, alimentare e forestale”;
  - 132 “Partecipazione ai sistemi di qualità agroalimentare”;
  - 133 “Attività di informazione e promozione agroalimentare”.
- Misure individuali: interessano singoli destinatari degli investimenti aziendali ed agroindustriali.
  - 121 “Ammodernamento delle aziende agricole”;
  - 123 “Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli”.

Per la realizzazione di un PIF è richiesto un numero minimo di aziende agricole attive nella produzione primaria beneficiarie di misura pari a 20 (10 per quelli realizzati in zone montane) e ridotto a 5 per i progetti realizzati negli “altri settori” di cui al punto 1.4.

*L'importo complessivo della spesa ammessa relativo alle misure (114, 121, 132) che abbiano come beneficiario diretto l'azienda agricola attiva nella produzione primaria dovrà essere pari almeno al 20% dell'importo progettuale.<sup>1</sup>*

Considerate le limitazioni alla realizzazione degli impianti dettate dal PSR al capitolo 10 (“Coerenza e complementarietà con le misure finanziate dal FEAGA o da altri strumenti”) per i settori vitivinicolo, oleicolo e ortofrutticolo tale percentuale è ridotta al 10%.

<sup>1</sup> Modifica apportata da DGR n. 372 del 26/02/2008.

Per l'approvazione del PIF risulta obbligatoria l'attuazione delle misure 123 e di almeno due misure di sistema (111, 114, 124, 132, 133).

### 3.2 – Tipo di interventi e spese ammissibili

Per quanto riguarda la tipologia dei costi ammessi e l'ammissibilità delle spese, nonché eventuali limiti e divieti relativi alle singole misure rientranti nel PIF, si deve far riferimento a quanto previsto dalle specifiche schede di misura allegata al presente bando.

L'ammissibilità delle spese *d'investimento (misure 121 e 123)*<sup>2</sup> decorre dal momento di presentazione della "domanda-obiettivo".

### 3.3 - Limiti e condizioni di ammissibilità

I PIF per essere considerati ammissibili a finanziamento devono soddisfare i requisiti relativi a:

- titolarità del soggetto promotore;
- importo spesa minima e massima ammissibile progettuale;
- completezza della filiera: presenza delle fasi di produzione trasformazione e commercializzazione del prodotto;
- presenza di tutte le misure obbligatorie;
- numero minimo di aziende agricole attive nella produzione primaria beneficiarie di misura pari a 20 (10 per quelli realizzati in zone montane) e ridotto a 5 per i progetti realizzati negli "altri settori" di cui al punto 1.4;
- rispetto della % minima della spesa ammessa per le misure (114, 121, 132) ricadenti direttamente sulle imprese agricole;
- rispetto della coerenza *esterna*. Il progetto sia nella sua interezza che negli interventi realizzati dai soggetti attuatori dovrà risultare conforme a quanto stabilito dalle normative comunitarie sullo sviluppo rurale e della OCM, nonché a quanto stabilito nel PSR 2007-2013;
- rispetto della coerenza *interna*. I vari interventi previsti a livello di ogni singolo soggetto beneficiario dovranno essere coerenti con l'obiettivo specifico progettuale: gli interventi sia a livello di tipologia di produzioni, di investimento, di interventi di consulenza, formazione, promozione, sviluppo di nuovi processi e/o prodotti, ecc. devono essere in stretta connessione con le finalità progettuali.

Fondamentale per assicurare il rispetto della coerenza interna è l'instaurarsi di un rapporto biunivoco tra le aziende agricole di produzione primaria e le aziende di trasformazione e commercializzazione che aderiscono alla misura 123.

A tal fine ciascuna impresa di trasformazione e commercializzazione deve acquisire parte della propria materia prima oggetto dell'investimento da imprese agricole di produzione aderenti al PIF in ragione di una quantità pari almeno al 20% di quella da queste prodotta.

Parimenti tutte le aziende agricole di produzione primaria devono conferire almeno il 20 % del proprio prodotto ad aziende di trasformazione e commercializzazione aderenti al PIF.

Qualora l'azienda agricola sia socio conferitore di una cooperativa o di una OP e pertanto non può cedere direttamente il prodotto alla società di trasformazione aderente al PIF, quest'ultima dovrà sottoscrivere un contratto con la cooperativa o l'OP a cui è associata l'impresa agricola, per un quantitativo di prodotto pari al 20% di quello conferito dall'impresa agricola.

I suddetti rapporti di fornitura dovranno essere garantiti dalla sottoscrizione di specifici contratti che dovranno essere prodotti all'organismo pagatore all'atto del collaudo delle opere ed avranno una durata per i tre anni successivi.

Analogamente le imprese di sola commercializzazione devono acquisire parte della proprio prodotto oggetto dell'investimento da imprese di trasformazione e commercializzazione aderenti al PIF in ragione di una quantità pari almeno al 20% di quella da queste prodotta.

Le imprese che abbiano come obbligo statutario il conferimento del prodotto da parte dei soci sono esentate dalla presentazione di contratti di fornitura, ma dovranno fornire solo l'elenco dei soci conferenti con le relative quantità di prodotto per i tre anni successivi .

---

<sup>2</sup> Integrazione apportata da DGR n. 372 del 26/02/2008.

I progetti dovranno articolarsi in modo da prevedere operazioni che, interessando l'intera filiera, utilizzino sia misure di sistema che individuali che, opportunamente combinate, contribuiscano nel complesso al raggiungimento dell'obiettivo comune previsto dal PIF.

Qualora non sia soddisfatta anche una sola delle sopra citate condizioni il progetto sarà considerato non ammissibile.

#### **4. PIANIFICAZIONE FINANZIARIA**

##### **4.1 - Importo messo a bando**

Il PIF è formato da un insieme di misure il cui peso finanziario varia da un progetto ad un altro per cui risulta necessario determinare un importo massimo complessivo per bando valido per i PIF.

La graduatoria di merito verrà definita su base settoriale e formulata in osservanza dei due limiti di spesa pubblica sotto riportati:

1. operazioni che afferiscono alla misura 123 limite massimo di 30.000.000 di euro;
2. importo complessivo per tutti i PIF approvati 58.000.000 di euro.

L'assegnazione del budget complessivo per i PIF, per ciascuno dei settori precedentemente individuati avviene tenendo conto dei seguenti elementi:

- a) rapporto percentuale tra il valore della produzione agricola del settore e il valore complessivo di tutti i settori ammessi : peso percentuale pari a 70% ( vedi tabella allegato 8.1);
- c) rapporto percentuale tra volume delle spese ammesse per ciascun settore e volume complessivo della spesa di tutti i settori ammessi : peso percentuale pari a 30%. Il volume complessivo della spesa è determinato dalla sommatoria del volume degli interventi ammessi per ciascun settore.

Per ciascun settore verranno assegnati quindi due budget, uno relativo alla misura 123 ed un altro relativo ai PIF nel loro complesso.

Viene considerato finanziabile l'ultimo dei PIF in graduatoria che consente il rispetto di entrambi i limiti di spesa pubblica sopra indicati (30.000.000 euro per la misura 123 e 58.000.000 euro per i PIF).

I settori interessati sono quelli previsti al punto 1.4.

Considerata la scarsa rilevanza economica nel contesto regionale delle produzioni oleicole, florovivaistiche e di "altri settori" di cui al punto 1.4 si ritiene di assegnare a ciascuno di questi un budget predefinito pari a 1.500.000 euro per i PIF di cui 750.000 afferenti alla misura 123.

Ai fini di un più efficace riparto delle risorse tra singoli comparti produttivi, è previsto un riutilizzo delle somme che per la loro esiguità non è stato possibile utilizzare per finanziare interamente un progetto e quelle residue da settori per i quali sono state esaurite le domande ammesse a finanziamento.

Tali somme verranno utilizzate per finanziare il primo dei progetti non finanziabili dando priorità al settore che presenta la maggior percentuale di domande ammesse non finanziate e successivamente quelli che presentano percentuali via via inferiori.

##### **4.2 - Livello ed entità dell'aiuto**

Per il livello e l'entità dell'aiuto si deve fare riferimento a quanto prescritto nelle schede delle singole misure del PSR.

##### **4.3 - Limiti di intervento e di spesa**

Al fine di consentire un'adeguata concentrazione funzionale degli interventi in rapporto alla disponibilità finanziaria ed alla rappresentatività dei diversi settori produttivi nella PLV agricola regionale si ritiene di modulare gli importi progettuali secondo il seguente schema.

SETTORI	SPESA PROGETTUALE AMMESSA NEL RISPETTO DEI LIMITI DI MISURA	
	IMPORTO MINIMO	IMPORTO MASSIMO
Lattiero-caseario, Vitivinicolo, Carne,	4 Meuro	15 Meuro
Ortofrutticolo*, Grandi colture	2,5 Meuro	10 Meuro
Oleicolo, Florovivaismo, Altri settori	1 Meuro	5 Meuro

\*) Per il settore ortofrutticolo l'importo massimo di spesa progettuale ammessa viene elevato a 15 Meuro per i progetti che coinvolgono almeno 6 Organizzazioni di Produttori riconosciute.

Per i progetti realizzati in zone montane non si applicano i limiti *minimi*<sup>3</sup> di cui alla tabella precedente.

Il progetto è considerato in zona montana quando tutti gli investimenti delle misure 121 e 123 sono localizzati in zona montana.

#### 4.4 – Termini e scadenze per l'esecuzione

Per quanto riguarda il tempo utile per la realizzazione del progetto ed eventuali proroghe si fa riferimento a quanto previsto dalle disposizioni relative alle singole misure che lo compongono ed agli indirizzi procedurali generali allegati al presente bando.

### 5.CRITERI DI SELEZIONE

#### 5.1 – Priorità e punteggi

Dall'analisi di contesto socio-economico del sistema agroalimentare Veneto contenuta nel PSR emerge la necessità di superare i fattori di criticità comuni a tutti i settori produttivi. Pertanto, risulta necessario adottare delle strategie comuni volte a:

- accrescere le capacità professionali ed imprenditoriali degli agricoltori e degli operatori del settore agroalimentare nella programmazione del prodotto, nella gestione della qualità e nel marketing sfruttando anche i moderni strumenti delle ITC al fine di fronteggiare la complessità e variabilità del mercato interno e internazionale;
- agevolare l'innovazione ed il trasferimento delle conoscenze di processo e di prodotto;
- favorire il miglioramento strutturale delle imprese agricole ed agroalimentari anche attraverso aggregazioni e accordi di filiera;
- accrescere la dimensione delle produzioni di qualità con lo sviluppo delle produzioni tipiche in modo da raggiungere una dimensione coerente con la domanda del mercato favorendo la diffusione dei consumi mediante attività promozionali e di marketing territoriale, facendo leva sul legame con il territorio .

Al fine di poter selezionare i progetti che possano contenere delle strategie di intervento in linea con gli obiettivi del PSR e con le necessità e le priorità del territorio regionale, si prevede di adottare una procedura, che, attraverso l'attribuzione di criteri di priorità e poi di punteggi, consenta di ammettere a finanziamento, secondo un ordinamento decrescente, progetti che più adeguatamente rispondano ai predetti requisiti.

Verranno prese in considerazione le seguenti caratteristiche progettuali alle quali saranno associati specifici punteggi :

<sup>3</sup> Integrazione apportata da DGR n. 372 del 26/02/2008.

- localizzazione degli investimenti in zona montana;
- qualità degli investimenti ;
- numero di imprese agricole beneficiarie;
- importo spesa massima ammessa progettuale relativo alle misure (,114, 121, 132) che abbiano come beneficiario diretto l'azienda agricola attiva nella produzione primaria;
- percentuale della quantità della produzione agricola di qualità coinvolta rispetto alla produzione complessiva del progetto;
- numero di imprese di trasformazione e commercializzazione coinvolte;
- tipologia soggetto proponente.

Gli elementi di cui sopra sono così articolati:

1) localizzazione degli investimenti in zona montana

Nella concessione dei benefici sarà riconosciuta priorità assoluta ai progetti realizzati in zona montana. Il progetto è considerato in zona montana quando tutti gli investimenti delle misure 121 e 123 sono localizzati in zona montana.

Zona montana	Punti 250
Altre zone	Punti 0

2) qualità degli investimenti: peso percentuale della spesa in investimenti (misure 121 e 123) strategici rispetto al volume totale della spesa per investimenti .

Gli investimenti in aziende agricole (misura 121) e di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (misura 123) dovranno essere classificati in base alle priorità stabilite per ogni singolo settore indicate al capitolo 5.2.4. del PSR 2007-2013 e allegati 8.2 e 8.3 al presente bando.

In relazione al peso percentuale della spesa totale ammessa prevista per investimenti strategici rispetto alla spesa per investimenti complessiva, verrà attribuito il seguente punteggio:

importo >70 %	Punti 38
$50 \leq \text{importo} \leq 70 \%$	Punti 19
$30 \leq \text{importo} < 50 \%$	Punti 9
importo < 30 %	Punti 0

3) numero complessivo di imprese agricole attive nella produzione primaria direttamente beneficiarie di misura (114, 121,132):

maggiore di 125	Punti 20
Da 101 a 125	Punti 16
Da 76 a 100	Punti 12
Da 51 a 75	Punti 8
Da 26 a 50	Punti 4
Fino a 25	Punti 0

4) percentuale dell'importo spesa massima ammessa progettuale relativo alle misure 114, 121, 132 che abbiano come beneficiario diretto aziende agricole rispetto all'importo di spesa ammessa complessiva progettuale:

Importo > 45%	Punti 10
$40\% \leq \text{importo} \leq 45\%$	Punti 8
$35\% \leq \text{importo} < 40\%$	Punti 6
$30\% \leq \text{importo} < 35\%$	Punti 4
$25\% \leq \text{importo} < 30\%$	Punti 2

- 5) percentuale della quantità di prodotto trasformato di qualità riconosciuto o in corso di riconoscimento (DOC, DOCG, DOP, IGP, STG, biologico) commercializzato da tutti i beneficiari della misura 123 rispetto alla quantità complessiva di prodotto trasformato commercializzata da tutte le imprese aderenti al progetto:

q.tà = 100%	Punti 10
q.tà >80%	Punti 6
q.tà > 50%	Punti 4
q.tà > 30%	Punti 2

Per prodotti di qualità in corso di riconoscimento si intendono quelli per i quali sia stato concluso l'iter per la valutazione MIPAAF e sia stata svolta la pubblica audizione.

- 6) Percentuale della quantità di prodotto trasformato con certificazione volontaria di prodotto (UNI 10939, UNI 11020, ISO 22005, GLOBALGAP/EUREPGAP, BRC, IFS), commercializzato da tutti i beneficiari della misura 123 rispetto alla quantità complessiva di prodotto trasformato commercializzata da tutte le imprese aderenti al progetto

q.tà = 100%	Punti 10
q.tà >80%	Punti 6
q.tà > 50%	Punti 4
q.tà > 30%	Punti 2

- 7) numero di imprese di trasformazione e commercializzazione beneficiarie della misura 123:

più di 3 imprese di trasformazione e/o commercializzazione	12 punti
3 imprese di trasformazione e/o commercializzazione	8 punti
2 imprese di trasformazione e/o commercializzazione	4 punti

- 8) tipologia soggetto proponente. Al proponente sarà assegnato il livello di priorità conferimento allo stato giuridico dell'impresa mandataria.

Come previsto dal capitolo 10 del PSR "Coerenza e complementarietà con le misure finanziate dal FEAGA o da altri strumenti nei settori elencati all'allegato I al Reg. CE n. 1974/2006 "occorre riservare a favore delle OP una specifica priorità di accesso ai progetti presentati dalle AOP e dalle OP nei settori ortofrutticolo e oleicolo. Al fine di garantire questa priorità all'atto della formazione della graduatoria settoriale vengono quindi assegnati ai progetti in cui figurano come impresa mandataria una AOP, una OP nei settori ortofrutticolo e oleicolo un punteggio di partenza superiore alla somma dei singoli punti derivanti da tutti i criteri di priorità e pari a 100.

AOP e Organizzazioni di produttori ortofrutticole e oleicole riconosciute in base al Regolamento CE 2200/96 e al D.lvo 102/2005	Punti 120
Organizzazioni comuni (Associazioni di Organizzazioni di produttori riconosciute appartenenti a settori diversi da ortofrutticolo e oleicolo	Punti 10
Organizzazioni di produttori appartenenti a settori diversi da ortofrutticolo e oleicolo riconosciute in base al D.Lvo 102/2005	Punti 8
Cooperative agricole e loro consorzi non associate ad OP	Punti 6
Consorzi di tutela del prodotto;	Punti 4
Altre imprese di trasformazione e commercializzazione non ricomprese nei punti precedenti	Punti 2



## 5.2 – Condizioni ed elementi di preferenza

A parità di punteggio sarà data preferenza al progetto con il maggior numero complessivo di imprese agricole direttamente beneficiarie delle misure 114, 121, 132.

## 6 DISPOSIZIONI E PRESCRIZIONI OPERATIVE SPECIFICHE

Le seguenti disposizioni riguardano il progetto complessivo e non invalidano quelle previste a livello di procedure generali e/o di singola misura.

### 6.1 Parziale esecuzione del progetto

Nel caso in cui entro il termine assegnato il progetto venga parzialmente eseguito si rende necessaria la valutazione del grado di realizzazione dello stesso al fine di valutarne la funzionalità.

Si configurano i seguenti casi :

a) Riduzione del contributo

Si applica quanto previsto negli “Indirizzi procedurali:

b) Revoca totale del contributo

Viene avviata la procedura di revoca del contributo quando si verificano una delle seguenti ipotesi:

- la spesa ammessa complessiva in fase di collaudo finale relativa ad una qualsiasi delle misure previste nel progetto è inferiore al 60% di quella preventivamente approvata (per la misura 132 tale percentuale sarà calcolata con riferimento alla prima annualità);
- la mancata o parziale realizzazione di alcune operazioni non assicura la funzionalità del progetto ovvero fanno venir meno le condizioni che sono state alla base della decisione di ammissibilità della domanda e/o della sua posizione in graduatoria.

### 6.2 Subentri

Nel periodo compreso tra la presentazione della domanda-obiettivo e l’approvazione delle domande individuali non sono ammessi subentri tra i beneficiari, fatte salve le cause di forza maggiore.

### 6.3 Garanzie

Al fine di garantire la regolare esecuzione del progetto la liquidazione del contributo avverrà con le seguenti modalità:

- anticipo obbligatorio per tutti i soggetti beneficiari delle misure 121 e 123 previa presentazione di garanzia fideiussoria con le modalità previste negli indirizzi procedurali.
- acconto non superiore all’80% del contributo concesso con le modalità previste negli indirizzi procedurali.

erogazione del saldo e svincolo delle fideiussioni soltanto dopo che l’importo della spesa accertata per tutte le misure attivate nel PIF sarà pari al 60% della spesa ammessa.

## 7 INFORMAZIONI RELATIVE AL PROCEDIMENTO

### 7.1 Presentazione delle domande

La procedura di presentazione delle domande di aiuto per i PIF opera attraverso le seguenti fasi:

a) Pubblicazione di una “manifestazione d’interesse” sul sito internet della regione Veneto ([www.regione.veneto.it](http://www.regione.veneto.it)) al fine di pubblicizzare l’iniziativa. Il proponente dovrà inviare alla Regione Veneto Direzione Produzioni Agroalimentari via Torino 110 30172 Mestre (VE) la suddetta manifestazione d’interesse entro 30 giorni dalla data di apertura termini del presente bando.

b) *Presentazione, da parte del soggetto proponente (mandatario), della “domanda obiettivo” contenente il progetto integrato, utilizzando l’apposita modulistica reperibile al seguente link:*

<http://www.regione.veneto.it/Economia/Agricoltura+e+Foreste/Sviluppo+Rurale/Programmazione+2007+-+2013/Primo+Bando+Generale+2008.htm>. dopo che siano trascorsi almeno 60 giorni dalla data di apertura termini del presente bando.<sup>4</sup>

L'attività di gestione amministrative e finanziaria delle domande, il controllo amministrativo e in loco viene svolta da AVEPA.

Le domande relative ai PIF devono essere presentate all'Agenzia Veneta pagamenti in Agricoltura via N. Tommaseo 67, 35131 Padova entro i termini stabiliti dal presente bando secondo le modalità previste nel documento di indirizzi procedurali con allegata la seguente documentazione:

1. copia del documento d'identità in corso di validità, qualora la sottoscrizione della domanda non avvenga con le altre modalità previste dal comma 3 dell'articolo 38 del DPR n. 445/2000; del legale rappresentante della società mandataria del PIF;
2. scheda richiesta punteggio (contenuta nel modello di domanda);
3. Dichiarazioni specifiche di misura (contenuta nel modello di domanda) attestante:
  - a. eventuale impegno a costituire l'ATI ;
  - b. le modalità adottate per l'informazione e la pubblicizzazione del PIF;
4. Piano progettuale (secondo il modello predisposto da AVEPA);
5. Schede progettuali dei singoli partecipanti al PIF (contenute nel modello di domanda). La scheda relativa alla misura 123 conterrà:
  - l'eventuale dichiarazione d'impegno, da parte della società di trasformazione, a sottoscrivere i contratti di fornitura della materia prima, da utilizzare nell'impianto oggetto di domanda, da tutte le aziende agricole all'interno del PIF;
  - l'eventuale dichiarazione d'impegno, da parte della società di sola commercializzazione, a sottoscrivere i contratti di fornitura di prodotto da utilizzare nell'impianto oggetto di domanda, da tutte le aziende di trasformazione che attivano la misura 123 all'interno del PIF;
6. documentazione comprovante il punteggio richiesto;
7. documentazione specifica prevista per la misura 124 (solo nel caso di attivazione della misura all'interno del PIF)
8. Relazione, sottoscritta dal soggetto proponente, recante i nominativi dei soggetti che avevano richiesto di poter partecipare al Progetto Integrato e che sono stati esclusi, con le motivazioni che hanno determinato la loro esclusione.

I documenti indicati ai numeri 1., 2., 3., 4., 5., 6., 7. e 8. **sono considerati documenti essenziali** e pertanto la loro mancata presentazione unitamente alla domanda di aiuto comporta la non ammissibilità della domanda stessa. Per quanto riguarda la documentazione di cui al punto 7 la mancata presentazione renderà non ammissibile l'attivazione della misura 124.

#### Documentazione specifica

Ai fini delle determinazione del punteggio da assegnare alla domanda, la documentazione indicata al precedente punto 6. dovrà contenere:

- copia certificazione dell'Ente preposto a certificare il prodotto di qualità o soggetto a certificazione volontaria oggetto del PIF, sia relativamente all'impresa di trasformazione che alle aziende agricole partecipanti alla filiera, qualora commercializzino direttamente parte delle loro produzioni. Le certificazioni devono riportare le quantità certificate e commercializzate nell'anno precedente la domanda di aiuto.

c) Documentazione da presentare una volta dichiarata approvata la domanda del PIF

Entro 90 giorni dalla pubblicazione del decreto di approvazione delle domande di aiuto relative ai Progetti Integrati di Filiera, i singoli soggetti partecipanti al PIF dichiarati potenzialmente finanziabili, dovranno presentare la documentazione prevista dai rispettivi bandi di misura con esclusione di quanto contenuto al capitolo "Documentazione specifica" dei medesimi bandi. Entro la stessa data il mandatario dovrà presentare l'atto costitutivo dell'ATI sotto forma di scrittura privata autenticata da notaio.

<sup>4</sup> Modifica apportata da DGR n. 372 del 26/02/2008.

. Qualora l'istruttoria delle singole domande determinasse l'ammissibilità parziale o l'inammissibilità di alcune o non venissero presentate tutte le istanze relative alle operazioni previste nella domanda obiettivo, si provvederà ad una verifica complessiva dell'ammissibilità del progetto e ad un suo eventuale riposizionamento in graduatoria che potrebbe determinare l'esclusione del progetto da quelli finanziabili.

Gli importi complessivi relativi a ciascuna domanda individuale non potranno essere superiori a quelli già ammessi in sede di approvazione della domanda obiettivo.

Le tipologie di intervento previste per le varie operazioni contenute nelle domande individuali dovranno essere conformi a quelle già approvate per lo specifico progetto.

#### **7.2 Documentazione per la rendicontazione degli investimenti.**

Ai fini del pagamento di acconti o del saldo del contributo i vari beneficiari del PIF dovranno presentare la documentazione prevista dallo specifico bando di misura.

**8 ALLEGATI TECNICI****8.1 – Valore della produzione per settore (%)**

SETTORI	% VALORE PRODUZIONE
Lattiero-caseario (latte bovino);	10.83
Vitivinicolo	11.81
Ortofrutticolo (colture comprese nella OCM Ortofrutta e patate);	19.87
Carne (bovino, suino, avicolo, uova)	36.39
Grandi colture (mais, frumento, soia, girasole, mangimi	18.15
Oleicolo	0.18
Florovivaismo	2.19
Altri settori	0.57

## 8.2 Priorità investimenti settore trasformazione e commercializzazione mis 123

priorità

strategica	alta	media	bassa
------------	------	-------	-------

		COMPARTO							
		GRANDI COLTURE	BIETICOLO-SACCARIFERO	TABACCO	ORTOFRUTTA	FLORO-VIVAISMO	VITIVINICOLO e OLEICOLO	LATTIERO CASEARIO	CARNE
	note		sono esclusi gli interventi per la trasformazione e la commercializzazione	<b>Non attivato</b>					
A	Costruzione/acquisizione di fabbricati e impianti per la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione	solo acquisizioni			delocalizzazioni e fusioni		delocalizzazioni e fusioni	fusioni o con dismissione di pari capacità	preferenza verso la terza e quarta lavorazione
B	Ristrutturazione/ammodernamento di fabbricati e impianti per la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione								preferenza verso la terza e quarta lavorazione
C	Strutture ed impiantistica per la produzione di energia a partire da fonti rinnovabili								
D	Adeguamento degli impianti a sistemi di gestione qualità, ambientale, rintracciabilità ed etichettatura								
E	Acquisto/leasing di nuovi macchinari ed attrezzature con particolare riguardo agli aspetti della protezione dell'ambiente, igiene e benessere degli animali, del risparmio energetico, riutilizzo dei sottoprodotti della lavorazione, miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro								
F	Investimenti strutturali e dotazionali per la logistica e l'introduzione di ITC								

